



SEZIONE LUIGI PELLIN - CUNEO



E

Scuola primaria Borgo San Dalmazzo

Plesso Don Roaschio

Classe 5° C – Anno scolastico 2019/20



Insegnante Federica Pellegrino
presentano

COME E' POTUTO SUCCEDERE?

Per capire la Shoah, riflessioni in
chiave attuale e fantasiosa.



Il lavoro presentato dalla 5^aC del plesso Don Roaschio di Borgo San Dalmazzo nasce tra i banchi di scuola, in occasione delle riflessioni sugli anni bui della Shoah. E' iniziato nel mese di dicembre, ma le radici vanno un po' più indietro, collegandosi a letture svolte in precedenza. Sono testi svolti in classe, a coppie o a gruppi di tre, ricopiati poi nel periodo della chiusura in formato informatico, affinché il lavoro e la riflessione potessero proseguire. Il punto di partenza di questi testi, prodotti da ragazzini di 10 anni, origina da un grande interrogativo...

Com'è potuto accadere?

La domanda è inevitabile, quando si scopre a quale livello sia giunto l'essere umano con la Shoah. Ogni volta che leggiamo o ascoltiamo le testimonianze dei sopravvissuti, ogni volta che ci documentiamo e ci facciamo trasportare negli anni neri della deportazione, la voglia di capire come si sia arrivati a tanto insorge dentro di noi e si fa sempre più pressante. Ed è allora che si fanno nostre le parole di Liliana Segre, sopravvissuta al lager di Auschwitz, che si chiede come abbiano potuto degli uomini preparare luoghi e torture simili per altri uomini.

Com'è potuto succedere? Come si è arrivati a tanto? Partendo da poco. Considerando alcuni esseri umani un po' meno umani. Solo un po', all'inizio. Considerando certe persone privabili di alcuni diritti, spogliandole a poco a poco della loro inviolabile dignità umana. Arrivando, lentamente, ma inesorabilmente, a far sì che molti fossero considerati inferiori, attaccabili, sbagliati. Creando nei più un'indifferenza colpevole, ma facilmente ottenibile. Manipolando i fatti, facendo nascere un pregiudizio, inneggiando a glorie lontane. E' così che moltissime persone sono state perseguitate. E mentre le masse troppo spesso si rendevano complici degli aguzzini, alcuni in segreto cercavano di tendere una mano alle vittime.

Ma come far capire tutto questo a ragazzini di dieci anni?

E' difficile farli immedesimare, farli ragionare. Per loro sono fatti lontani e astratti.

Forse possiamo provare a scendere nel mondo concreto e sicuro della nostra vita libera, attuale, serena, ipotizzando che ci succeda oggi di essere perseguitati. In quegli anni è toccato ad ebrei, zingari, oppure a chi aveva ideologie politiche diverse; non erano un pericolo reale per la società in cui vivevano, eppure furono tutti deportati.

...E se oggi, all'improvviso, iniziasse a circolare e serpeggiare l'idea che chi ha una passione sportiva è sbagliato? Che va isolato, punito, eliminato?

Eh...forse così lo capiamo, forse può far arrabbiare e deludere anche i nostri bambini il fatto di sentirsi accusare ingiustamente, additati come ladri o fannulloni, solo perché ci si diletta a inseguire un pallone, pedalare, correre.

E' così che sono nate le riflessioni dei miei alunni, stimulate anche dalla lettura del libro di Corradini, Solo una parola. Ognuno di loro ha ipotizzato di vivere in un mondo dove proprio chi ama lo sport diventa vittima e capro espiatorio di una società che perde l'uso della ragione.

E' stato facile così capire, perché tutti i ragazzi amano lo sport, praticandolo o anche solo seguendolo in tv. Tra i nostri banchi ci sono calciatori, ballerine, giocatori di pallacanestro, pallavoliste, nuotatori, c'è anche un'acrobata. Uh, come sarebbe brutto se fossimo noi sportivi vittime di pregiudizi! Uh come ci piacerebbe se le voci sbagliate cessassero subito, grazie a tanti "NO!!" detti dai nostri amici, compagni, compatrioti. Per fortuna oggi nessuno sportivo è dileggiato o, peggio, isolato o perseguitato, ma in un mondo fortunatamente solo teorico è successo proprio che gli atleti fossero vittime di un sistema sbagliato; un mondo teorico nato solo per farci capire.

Abbiamo discusso molto sul peso che in un simile contesto può avere il pensiero divergente di chi continua a discriminare il giusto dallo sbagliato. Sono venuti a farci visita i partigiani che in quegli anni, come hanno potuto, si sono schierati e hanno fornito il loro aiuto. Ci hanno parlato per bocca di **Maddalena Forneris, presidente ANPI**. Sono venuti i deportati dei lager affidando le loro parole a Liliana Segre e a Primo Levi, si sono seduti silenziosi tra noi, mentre dicevamo che no, davvero, non vogliamo dimenticare.

Federica Pellegrino

Sul modello del libro " Solo una parola" di Corradini e conoscendo i fatti storici, che hanno portato alla persecuzione degli ebrei, dimostra di aver capito come parte e al alimenta un pregiudizio e inventa un racconto che veda come vittime gli sportivi.





UN GRANDE SBAGLIO

Le prime luci dell'alba illuminano la Puglia.
Giacomo si alza e si prepara per andare a scuola.
Facendo colazione saluta la madre Silvia, la sorella Cecilia e il padre Adrea.
La mamma non è molto alta e nemmeno troppo magra.
Di lavoro fa la psicologa ed è molto brava.
Porta capelli color cioccolato in una treccia che circonda il volto illuminato da occhi color castagna.
Il suo viso paffuto è molto simpatico, infatti fa anche la comica.
Lei non pratica sport.
Cecilia, la sorella maggiore, è molto alta e possiede un corpo abbastanza magro.
Porta capelli biondi e con dei riccioli un po' sparpagliati assomiglianti a dei cespugli.
L'adolescente ha degli occhi color cioccolato al latte coperti da sopracciglia uguali a delle strisce di liquirizia.
Il suo naso è regolare e ha labbra di colore rosso vivo.
Ha un viso ovale e sorridente.
Si veste in modo elegante con scarpe comode.
Invece il padre Andrea, che di altezza supera i 170 cm, possiede un bel fisico muscoloso, grazie al nuoto che pratica tre volte alla settimana.
I capelli castani hanno delle sue sfumature color oro brillante.
Il suo ciuffo gli copre la fronte.
I suoi occhi assomigliano due pozze d'acqua color turchese.
Dirige un negozio di arrampicata sotto casa loro.
Quando sta per uscire a carezza anche il cane Sooty.
La mattina passa velocemente e Giacomo corre per non far tardi alla partita.
Vince e la madre esulta insieme a lui.
Passano i giorni e inizia cambiare qualcosa nella vita di Giacomo.
La madre, dopo gli incontri sportivi, non lo tratta più come al solito: lo incoraggia con meno enfasi se tira per un goal.
In più non lo abbraccia se vince.
Un pomeriggio riesce finalmente a capire cos'è successo: alla radio hanno detto che il sudore degli sportivi fa ammalare chi ci entra a contatto.
Tuttavia anche alcuni suoi compagni di scuola hanno un problema simile.
In più, quando sta per uscire dagli spogliatoi, sente i discorsi dei genitori, senza farsi notare.
"Mio figlio arriva casa sudato e stanco e non ha voglia di farsi la doccia" sbuffa una madre.

Un papà aggiunge: "Quando arriva a casa Alberto è sempre di cattivo umore perché l'allenamento è andato male."
"Il mio bambino viene preso in giro costantemente perché sbaglia i tiri." "In effetti non dovremmo iscrivere i nostri pargoli ai corsi."
Dopo aver sentito queste parole corre dal padre. "Che hai fatto ai capelli?" chiede Andrea, suo papà.
"Sei tutto sudato e sporco; mamma ti ucciderà, prima di oltrepassare quella porta eri ancora presentabile, ma ora non ti riconosco più!" Scherza.
Giacomo è un bambino sveglio e furbo.
I suoi capelli color corteccia incominciano un viso innocente e privo di graffi.
Ha un naso e una bocca perfettamente proporzionati al resto del corpo e un fisico possente.
Due laghi di montagna sono al posto degli occhi.
Come previsto la madre gli fa fare la doccia.
Mentre si lava sente alla radio: "Durante il giro d'Italia è stato provato che le fontane buttano meno acqua."
Un altro annuncio dice: "Causati gravi danni cerebrali a uno spettatore di una partita di baseball: la palla colpita con forza dal battitore colpisce in testa una persona della platea.
Il giorno dopo, a scuola, si accorge che la maestra non c'è. Chiede il perché ai bidelli, loro gli rispondono che la nuova ordinanza del comune vieta che nei posti statali ci siano sportivi.
Lo stesso giorno i bambini atletici sono spostati, senza il consenso dei genitori, in scuole private da poliziotti in uniforme.
Intanto le accuse continuano anche sui giornali: "Siamo sicuri di poterci fidare dei tennisti?"
La stampa
"Possono essere causati gravi danni psicologici alla squadra perdente. Così facendo gli atleti occupano gli psicologi, al posto di sfruttarne le capacità e le esperienze per chi ne ha veramente bisogno." Dichiarò il direttore del Corriere della Sera.
I telegiornali poi non sono da meno: "L'oro continua a scarseggiare, dov'è stato usato? Nelle coppe e nelle medaglie!" commenta il Primo Ministro.
In più continuano anche le insinuazioni come: "I cavalli sporcano la città e gli addetti alle pulizie sono costretti a lavorare di più. Inoltre i ciclisti, stando in strada, ostruiscono il passaggio alle macchine che devono portare le persone al lavoro."
Iniziano ad essere approvate le leggi contro gli sportivi.
Ormai in politica non c'è nessuno che sostiene gli atleti.
"Coloro che praticano attività fisica sono dei pericoli pubblici!"
E' la frase che viene detta più volte alla radio. Inizia ad esserci un po' di agitazione nei cuori e nelle menti degli atleti.
Un giorno, tornando a casa da scuola, Giacomo si accorge che la vetrina del negozio di arrampicata di suo padre ha una scritta fatta col pennarello nero: "Negozio sportivo, non entrare per nessun motivo."
Il ragazzo si precipita in casa e trova il padre in lacrime.
Silvia sta cercando di consolarlo e Cecilia è con lei.
Infine decidono di chiamare la polizia, ma alla centrale rispondono loro che gli sportivi possono essere derubati perché i loro diritti sono diminuiti.
Le persone che pensano di non potercela fare scappano, mentre chi crede di riuscire a sopravvivere rimane.
La famiglia di Giacomo è positiva e quindi decide di restare in Italia.
La situazione però continua a peggiorare.
Giacomo viene espulso dalla scuola privata e vengono creati bar apposta per gli sportivi.
Inoltre è vietato agli atleti possedere terreni superiori ai 10 m².
L'agitazione sta prendendo il sopravvento, infatti molte famiglie di atleti smettono di praticare sport così la gente non va loro conto.

Tuttavia Andrea non vuole abbandonare il nuoto, fondamentale per un buon fisico. Sfortunatamente l'unica alternativa è quella di cambiare paese e andare verso la Croazia. Giacomo e suo padre decidono di preparare le valigie per partire. Di notte si recano verso il porto. Salgono su una nave che porta le merci, ma senza pagare il biglietto. Tuttavia il comandante li scopre, vengono ammanettati e portati in un carcere di massima sicurezza. Non viene dato a loro né cibo né acqua per qualche giorno, poi finalmente cominciano a mangiare e bere. Sono insieme a 100 altri sportivi. Nei pochi giorni in cui non hanno mangiato venivano interrogati da cattivissimi soldati. In quel tempo Giacomo iniziava a rimuginare su ciò che stava succedendo. Non erano pensieri belli i suoi: provava odio per coloro che lo avevano incatenato. Passa del tempo, infine vengono presi e portati nelle caserme degli alpini e nelle scuole non più in uso. Da lì vengono spostati in navi da trasporto merci. Quelle imbarcazioni andavano verso un'isola disabitata molto distante sia dalla terraferma che da qualsiasi tipo di abitazione. Le emozioni che Giacomo prova sono più la tristezza e lo sconforto che la rabbia verso chi li aveva ammanettati. Il gruppo passò qualche giorno su quell'isola disperata e senza cibo. I più magri non riescono a sopravvivere per mancanza di alimenti. I sopravvissuti però trovano un' oasi e ci restano per anni, aspettando che le acque si calmino. Passato un lustro grandi aerei sorvolano l'isola. Hanno grandi teli con sopra il simbolo della pace. Questi ultimi riportano gli sportivi in patria e per farsi perdonare il governo dedica sette giorni agli atleti: la settimana dello sport.

Elia Ambrogio
Simone Bissacco
Andrea Fantino



TUTTA COLPA DEGLI SPORTIVI...

Mio zio, Augustus Glup, accese la televisione e vide che dopo poco ci sarebbe stata una gara di tennis.

Lui, che non se ne intendeva proprio di sport, decise di cambiare canale. Trovò una pubblicità di una nuova bici.

Augustus, visto che si era stufato, decise di spegnere l'apparecchio elettronico e lesse un libro che ovviamente non parlava di esercizio fisico, ma di cani. Glup era un veterinario, ed era contro le persone che facevano equitazione, perché secondo lui maltrattavano gli animali.

Dopo alcuni giorni, Augustus, mentre andava al lavoro, incontrò un suo cliente che veniva spesso.

L'amico gli diede un biglietto per andare a vedere una partita di calcio. Ad Augustus non piaceva, però non voleva ferire i sentimenti del suo amico e si sacrificò andandoci.

Alcuni giorni dopo aver visto la partita, iniziò a sentirsi male e cadde per terra!!

Quando si rialzò, capì che a farlo sentire male, era stato lo sportivo con la maglietta blu e rossa.

Era riuscito a passargli una malattia tramite il sudore, e sparse la voce.

La gente iniziò a crederci, e le persone che praticavano sport, iniziarono a essere chiamate "Sportivi", niente di che, ma a loro dispiaceva perché li faceva sentire diversi. Non solo, venivano anche accusati di sprecare l'acqua, perché la gente diceva che quando si disputavano le gare, le fontane buttavano di meno.

Quando si avvicinava una gara, gli atleti al lavoro, al posto che concentrarsi, mangiavano barrette al cioccolato, quelle che adoperavano mentre si allenavano per accumulare energie. Anche lo zio odiava gli sportivi, ed era molto difficile farli cambiare idea, infatti aveva il carattere molto scontroso e da attaccabrighe.

Quando Augustus andava in giro per la città pensava sempre a quanto fossero inutili e costosi gli stadi, ed altrettanto erano per lui inutili i palazzetti che venivano costruiti al posto di biblioteche, cinema, alimentari o cartolerie.

Lo zio di sera accese la televisione, e iniziò a sentire che i nuotatori per riempire quelle enormi vasche di acqua sprecavano enormi quantità di litri.

Invece i ciclisti stavano in mezzo alla strada bloccando le persone che andavano al lavoro con urgenza, idem i corridori.

I giorni passarono velocemente, la situazione si aggravò sempre di più per gli sportivi.

Mia sorella, Lorenza Fabbro, era una ragazzina a cui piaceva molto lo sport.

Lei non era ancora presa in giro, quindi andava ogni mattina a scuola con la tuta da ginnastica artistica e camminando sulle mani.

Quella mattina, però la mamma le disse di non andare a scuola in verticale.

Lorenza andò a scuola con il papà, che era un uomo alto e possente, vestito solitamente con giacca e cravatta.

La signorina Fabbro arrivò a scuola e trovò il suo banco spostato in ultima fila.

La professoressa Mio Gonal era più felice del solito, aspettò che suonasse il campanello e iniziò a leggere una lungo elenco di nomi, luoghi e leggi. Erano i nomi degli "espulsi".

Lorenza fu nominata!

L'indomani gli sportivi furono caricati su dei pullman e portati in una scuola privata fuori città.

Quando Lorenza tornò a casa i nostri genitori ci dissero che saremmo dovuti scappare.

Mentre scappavamo fummo catturati e fummo messi nel Presidio di Milano.

Un giorno però nostro zio Augustus Glup arrivò a Milano con l'intenzione di salvarci.

Lo vedemmo parlare con una guardia chiedendogli: "Cosa hanno fatto gli sportivi per essere rinchiusi?".

Il superbo gendarme gli rispose in modo seccato: "Rubano tempo alle famiglie, sono sempre in tuta e quindi potrebbero nascondere gioielli rubati, soldi o altri oggetti. Inoltre ci sono sempre pubblicità su di loro, anziché su argomenti culturali.

Gli sportivi usano tantissimo oro per inutili coppe ed inutili medaglie.

La gente che pratica equitazione maltratta gli animali e sporca le città con gli escrementi dei cavalli, e chi fa biathlon disturba la quiete sparando.

La gente che pratica il Judo si fa male e viene portata in ospedale passando davanti a VERI malati che avrebbero MOLTA urgenza.

Invece le persone NORMALI, che NON PRATICANO sport diventano sempre più intelligenti studiando.

Lei non vorrebbe una società colta ed istruita?".

Lo zio rispose: "Non è che gli sportivi siano dei criminali, anche a me non piacevano molto gli sportivi, ma poi ho capito che non hanno fatto nulla di male. Le faccio un esempio: anche lei ha i pantaloni larghi e con molte tasche...ma non per questo la si accusa di furto!! E quella sul suo petto non è una medaglia? Vuol dirmi che con quel modesto pezzetto d'oro si sarebbe potuto fare molto altro? Andiamo...lo sa anche lei che non sarebbe possibile, ma quella medaglia che si è meritato la gratifica e le fa del bene al cuore!" La guardia parve riflettere, in modo disperato.

"In effetti cosa hanno fatto gli sportivi di male? Ha ragione lei, liberiamoli!".

Mia sorella Lorenza Fabbro si stupì che la guardia avesse un carattere così volubile e che lo zio ci avesse voluti salvare, ma questo ci insegna che tutto è possibile!

Lorenza Boglio
Alice Fabbro

GLI



SPORTINUTILI

Nella città di Londra i ragazzi, i bambini e gli adulti vanno a scuola o a lavorare ogni giorno. Nella famosa città inglese si può passeggiare tranquillamente tra le vie del centro praticando shopping. I ragazzi, nel tempo libero, corrono felici sui prati giocando con i loro amici, mentre in alcuni weekend i genitori portano i propri figli a visitare i musei più importanti e più prestigiosi della capitale. La gente, nell'ora di pranzo, si gusta ottimi piatti e raffinate cene nei ristoranti più pregiati della città, senza vincoli. Le persone prendono l'autobus, senza controlli, per spostarsi dalle proprie case alle destinazioni precedentemente selezionate. Gli adulti accompagnano i figli all'ingresso della scuola. Alcuni ragazzi all'uscita del luogo d'istruzione si dirigono a praticare faticosi sport. Però nei quartieri di Londra iniziarono a girare brutte voci sugli atleti. Oltre agli insulti incominciano a dar loro un fastidioso nomignolo, cioè "sportinutili". Dopo alcuni giorni gli insulti sugli sportivi aumentano, forse si sono sposterati in tutta la capitale. Nelle scuole, dopo queste brutte parole sui praticanti di giochi, i loro amici incominciano ad allontanarsi a poco a poco. Nei giorni seguenti gli atleti incominciano a non essere visti nello stesso modo di prima dai passanti. I compagni d'istituto cominciano a non volerli più come amici del cuore. Alcune brutte notizie aggravano la situazione giungendo sui giornali più importanti di Londra. "NOTIZIA: piccola carenza d'acqua nelle fontane pubbliche, tra le vie del centro. I politici incolpano gli sportivi per la mancanza d'acqua; praticando duri allenamenti, sudano e si devono lavare."

Nei parchi incominciano ad apparire alcune pattuglie vietando agli sportivi di bere alle fontane pubbliche. Alcuni di dopo, ai telegiornali appare un articolo "NOTIZIA: ciclista investito da un'auto sulla strada provinciale."

Il fatto sconvolgente è che tutti incolpano il ciclista perché si trovava sulla strada. Nel frattempo gli uomini al governo lavorano su una nuova legge che ha come oggetto gli sportivi. Stanno lavorando su questa regola perché in passato, se un atleta famoso che sponsorizzava delle marche prestigiose si recava in un negozio, poteva essere un po' più privilegiato, perché magari era fatto passare davanti alla gente. Intanto vengono rimossi i cartelloni, i libri, i trattati che parlano di sport nelle scuole pubbliche. Esse sono da poco state rifatte, possiedono delle pareti color azzurro tendente al blu, sfumato con del bianco. Esse sono coperte da dei cartelloni che parlano della storia, della grammatica inglese e dell'alfabeto. Ci sono lavagne lim tecnologiche, ma anche piccole lavagne che funzionano con i gessi. In queste strutture così belle i ragazzini che

praticano sport vengono a poco a poco emarginati e spostati nelle ultime file. Non vengono mai interpellati, né chiamati alla lavagna dagli insegnanti. Nessuno vuole toccarli, né toccare il loro materiale.

Gli atleti quando si allenano non hanno la stessa voglia che li spingeva prima. Sul quotidiano appare un articolo: "NOTIZIA: i praticanti di sport rubano i soldi allo stato, perché mentre lavorano pensano alle gare che devono disputare nel fine settimana, mentre la gente normale pensa alla contabilità, ai compiti che li spetta e ai turni che devono fare."

Nelle pagine successive del quotidiano i giornalisti accennano: "NOTIZIA: gli ospedali sono invasi dagli "sportinutili", i dottori stanno medicando troppi atleti; nelle prossime settimane ci saranno delle importanti partite di diversi sport. Questo provocherà sicuramente traumi e fratture, gli sportinutili ruberanno tempo, farmaci, soldi agli ospedali che potrebbero salvare o curare delle persone più gravi."

Sui muri della città di Londra ci sono delle scritte, con bombolette spray, discriminanti gli atleti. Tuttavia nella capitale il paesaggio è sempre incantevole, ma un po' più triste dove vivono gli sportivi.

Si vede Buckingham Palace con la regina in mezzo alla folla che sfila su una delle sue pregiate carrozze e saluta la gente con il suo singolare modo di muovere la mano. Si intravede anche il principe William e sua moglie Kate. Il veicolo a trazione animale è circondato dalle tipiche guardie inglesi. I soldati indossano una giacca rossa con stemmi e medaglie guadagnate col tempo, i loro pantaloni sono di colore nero, il simbolo di riconoscimento è il loro cappello, fatto in pelo d'orso bruno con una forma cilindrica allungata e legato con un laccio. Possiedono anche un fucile scarico color mimetico, che varia dal verde al nero. In lontananza si vede l'imponente e maestoso Big Ben, che tra pochi mesi verrà ristrutturato; vicino alla costruzione si nota la ruota panoramica, di nome London Eye. Si vedono anche i tipicissimi pullman rossi a due piani con a bordo un bar dove si beve il più buon tè della città. Passano alcuni giorni e i politici della capitale si lamentano degli "sportinutili" che praticano equitazione, perché secondo loro e secondo il popolo, stanno maltrattando gli animali. Così si appendono alcuni cartelli davanti alle scuderie e davanti ai centri di biathlon, perché sparando gli atleti disturbano e fanno scappare la fauna. Si lamentano anche perché se girano per le vie della capitale, i cavalli sporciano con i loro escrementi che rendono puzzolenti i luoghi. Compaiono anche alcuni divieti per i ciclisti e i corridori nel cuore della città. La sera, al telegiornale, si mostrano i politici che approvano una legge che dice: "Gli "sportinutili" d'ora in poi non possono più frequentare le scuole pubbliche, ma solo più quelle private."

Il giorno dopo padri e madri si affrettano a iscrivere i figli sportivi a scuole adatte ai piccoli atleti, prima che i posti finiscano. Tornando alla legge, dicono anche che i pugili, i calciatori, i pattinatori, i basketisti e le altre persone che praticano sport, ma che lavorano, devono essere isolate dalle altre. Il lunedì seguente gli scolari "sportinutili" hanno avuto una brutta sorpresa: i genitori degli atleti li accompagnano ad una scuola diversa, dove non trovano più i soliti amici. Invece gli adulti non vedono più i colleghi, ma solo più gente praticante giochi agonistici. Questi ultimi sono sempre più tristi per il fatto che non possono più ritrovare i vecchi compagni di classe oppure gli amici di scrivania. Le scuole private sono più moderne, ma loro sono più tristi perché gli mancano i loro vecchi compagni. Dentro le aule hanno delle lim. Nella mensa hanno il self-service con piatti di prima qualità, ma le lezioni sono molto faticose, a casa devono fare tantissimi compiti, anche essi sono molto complicati. I politici, nelle piazze di Londra, parlano al popolo dicendo: <<Noi sprechiamo le materie prime per costruire coppe e medaglie mentre potremmo usare i materiali di quei trofei per edificare importanti opere di ristrutturazione per la città>>

Alcuni governanti dicono anche che degli studi scientifici dimostrano che le esultanze che praticano gli atleti quando vincono causano gravi danni psicologici alla gente che li guarda e che non pratica sport; alcuni possono perfino andare all'ospedale. Inoltre i parchi giochi non sono mai stati così vuoti e silenziosi, ci sono solo più i bambini che giocano sugli scivoli o sulle altalene. Si vedono anche gli adulti che chiacchierano tranquilli sulle panchine o che

portano a passeggio i propri figli nei passeggi. Non c'è più nessuno che pratica qualche altro sport, nessuno si lamenta più della puzza di escrementi che c'era prima. Il potere politico permette la distruzione di stadi, centri sportivi e piste di pattinaggio e di corsa e pure centri sciistici.

Così gli uomini al potere decidono di demolire tutto quello che è degli "sportinutili". Qualche giorno dopo compare una scritta sul giornale: **"NOTIZIA: gli sportivi d'ora in poi non lavorano più, ma devono restare a casa."**

I militari fanno irruzione nelle abitazioni degli atleti per arrestarli e metterli sopra dei camion neri con sopra una scritta: DHL trasporti, senza finestre. Passano alcuni giorni senza vedere luce, senza mangiare cibo e costretti a fare i bisogni dentro un bidone. Molti muoiono nel trasporto, ma i pochi sopravvissuti non sanno cosa li aspetta. Arrivati a destinazione li scaricano con forza e li costringono ad entrare dentro un palazzo abbandonato, ma ristrutturato. Alcuni vetri sono rotti e sono ammucchiati per terra. Radunano gli sportivi al secondo piano per catalogarli e disporli in celle diverse. L'entrata è costituita da una porta in titanio con un'apertura che scorre nella parte superiore, ognuno ha una finestra antiproiettile, in camera c'è un letto e una toilette. Il pranzo è distribuito a mezzogiorno, si tratta di due carote crude e un bicchiere d'acqua. La cena è basata sugli stessi ingredienti ed è alle diciannove e mezza. Dietro la finestra dell'edificio c'è un imponente monumento: il big-ben ormai in ristrutturazione, che però non possono vedere perché i vetri sono serrati. Lì dentro nessuno è un campione, un eroe o un vincente, sono solo un numero tatuato vicino al cuore. Tolgono loro i beni e gli abiti in loro possesso, dando a tutti dei vestivi color beige. Nei due piani più alti c'è il centro di controllo. Si lavora duramente in quell'edificio e quando li radunano nel piano sotto terra, la gente ha sempre molta paura perché non sanno mai se li aspetta una doccia di acqua o di sostanze chimiche. Passano gli anni e non ci sono speranze di libertà per gli "sportinutili" e ormai lì dentro non si vede altro che volti tristi di persone ormai scheletriche.

Uno sportivo nonché un noto ingegnere, rinchiuso lì insieme agli altri, ebbe una splendida idea, che venne diffusa. Egli suggerì di pensare di essere liberi, di ricordare la loro vita precedente e di cercare di essere il più possibile sereni. Intanto all'esterno di quel triste edificio qualcuno ricominciò a ragionare con la propria testa e a scacciare la forte indifferenza che albergava nei cuori. Si ragionò sul fatto che gli atleti non avevano colpe, che, anzi con la loro vivacità e la loro grinta rendevano il mondo più bello. Anche chi non praticava sport traeva giovamento dalle loro competizioni, tifando, schierandosi, immedesimandosi negli atleti più forti. Con le loro gare, gli sportivi regalavano sogni a chi non le disputava. Sogni che mancavano a tutti. Fu così che gli sportivi vennero liberati, ricevettero tantissime scuse e la promessa che mai più si sarebbe ripetuto uno sbaglio simile.



Astegiano Thomas
Dutto Andrea



SOLO PER IL MOTIVO DI ESSERE NATI

In un piccolo paesino in provincia di Roma, nella via che conduceva in piazza Vergine, tra i campi sportivi alcuni ragazzini giocavano a pallone e trovarono un volantino appeso su un ramo.

Incuriositi decisero di leggerlo, stupendosi di ciò che c'era scritto:

"TUTTI GLI SPORTIVI DELL'ITALIA DOVREBBERO ESSERE CACCIATI ...

ECCO 9 MOTIVI PER CONFERMARE QUESTA IPOTESI."

- 1- Quando devono gareggiare sprecano molta acqua infatti le fontane non ne fanno uscire molta .
- 2- I corridori mentre gareggiano si gustano le loro barrette energetiche buttando le cartacce a terra, inquinando l'ambiente .
- 3- I ragazzi che giocano a basket, sudando molto, trasportano i germi in giro.
- 4- I cavalieri maltrattano i loro cavalli picchiandoli con i frustini per cercare di farli galoppare più velocemente.
- 5- Gli sciatori rovinano le piste perché le intasano lasciandoci i loro oggetti personali, come le giacche oppure i caschi mettendo a rischio la sicurezza della gente.
- 6- Le persone che giocano a ping-pong potrebbero causare gravi problemi agli avversari tirando loro la pallina negli occhi.
- 7- I ciclisti che fanno molte gare e sudano molto devono farsi spesso la doccia, sprecando molta più acqua delle persone non atletiche.
- 8- Le ragazze che praticano danza potrebbero causarsi delle slogature stando in punta di piedi. Questo prevederebbe l'utilizzo delle strutture sanitarie a discapito degli altri utenti.
- 9- I bambini che praticano degli sport da poco, quando devono fare delle sfide contro dei ragazzi più preparati, potrebbero perdere e demoralizzarsi. Occorrerebbe quindi l'aiuto di psicologi che non potrebbero più seguire altri pazienti.

ECCO I 9 MOTIVI PER NON DIVENTARE UN ATLETA.

LA GAZZETTA

Questo articolo era del 1957, i ragazzi non credevano a ciò che avevano letto.

Torniamo a quell' epoca, era una fredda mattina di autunno, a Capri cominciò a circolare una voce che ribadiva a ciò che c'era scritto sul quotidiano che era stato trovato dai bambini. A dire ciò era stato il sindaco del paese, a lui gli atleti non erano mai piaciuti. Non condivideva il loro stile di vita e soprattutto la loro ferrea disciplina nell'allenarsi e nel mangiare sano, anche perché lui, mentre lavorava, trovava sempre un momento di immenso relax spazzolandosi ben 3 pacchetti di patatine fritte.

Con il sindaco era d'accordo una piccola parte della popolazione, e cominciarono dei brutti rapporti tra gli sportivi e la gente pigra che non aveva voglia di far nulla...ma anzi trascorreva il tempo dormendo sulle poltrone del negozio POLTRONESOFA' che erano scontate del 70%.

Col passare dei mesi, le voci cominciarono ad espandersi fino a raggiungere anche gli stati più lontani.

Molti negozi dove vendevano capi sportivi come la DECATHLON cominciarono a chiudere per il semplice motivo che non c'erano più persone interessate ad acquistare i loro accessori sportivi.

Dopo un po' di settimane gli atleti iniziarono a capire in che guaio si trovavano, alcuni decisero di non praticare più nessuno sport, invece altri erano talmente appassionati dal loro hobby che continuarono la loro vita da atleti.

Inoltre alcuni sportivi decisero di spostarsi in Danimarca per il semplice motivo che là forse c'erano meno pregiudizi. Nelle città italiane avevano cominciato ad appendere dei cartelloni e volantini sulle vecchie vetrine ormai non più utilizzate, su ciascuno comparivano frasi cattive contro gli sportivi, minacce, insulti.

Pian piano, la situazione peggiorò sempre di più, perché il governo impediva agli sportivi di disputare le gare. Attenendosi alle leggi, i Sindaci raccomandavano alle famiglie non sportive di non iscrivere mai i propri figli a delle scuole per gli sport.

Dopo alcuni mesi le forze dell'ordine hanno cominciato a premiare la gente che non praticava sport.

Il premio riguardava un buono per comprare panini e patatine fritte.

Tutta la popolazione non atletica ha cominciato ad essere d'accordo sul fatto che gli sportivi dovevano essere eliminati.

Successivamente gli sportivi hanno cominciato a perdere le loro ricchezze diventando sempre più poveri, ma non si arresero e continuarono a praticare i loro sport, anche se senza il sorriso.

Alla fine il governo, stufo di vedere ancora degli atleti correre per strada, decise di rinchiudere gli adulti nelle prigioni e mandare invece i bambini negli orfanotrofi.

Lì i bambini non avevano più la possibilità di praticare i loro sport, ma ormai questo era il minore dei loro problemi ...

I genitori dei poveri sfortunati, erano costretti a stare rinchiusi in posti bui e sporchi, pensando ai loro figli che non potevano più divertirsi all'aperto per il semplice motivo di essere nati figli di sportivi.

Non c'era più pietà per nessun atleta.

Con il passare dei giorni gli aguzzini hanno peggiorato la loro crudeltà frustandoli e picchiandoli.

Le persone malate che non potevano lavorare venivano portate in una stanza e avvelenate, inoltre bruciavano i corpi con dei camini costruiti apposta, per paura che la malattia sportiva contagiassero le persone non atletiche.

La situazione peggiorava di giorno in giorno, ma con l'accanirsi di molti qualcuno si risvegliò dalla sua indifferenza.

Alcuni si organizzarono per aiutare i pochi sportivi ancora liberi, li nascosero nei capanni dove venivano depositi gli attrezzi o nei solai. In qualche modo facevano giungere loro del cibo e delle coperte. Iniziò a comparire finalmente della gente che pensava con la propria testa e non credeva alle cattiverie dette sugli atleti.

Lo stato voleva che tutte le persone venute al mondo non fossero sportive. Pretendeva anche che tutti detestassero coloro che praticavano sport, pubblicando nei telegiornali continui articoli e studi che screditavano le persone atletiche.

Sempre più persone, però, non credevano più a queste esagerazioni e molti avevano capito cosa succedeva realmente agli atleti. Uno degli stati che per primo decise di intervenire fu la Russia, che, insieme ad altri paesi, è riuscita a liberare gli atleti rinchiusi.

Alla fine gli sortivi, quelli sopravvissuti, sono riusciti a ritornare nelle proprie abitazioni e si vergognavano di dire che una volta erano persone atletiche.

Non volevano rivelare la loro identità per il semplice motivo che temevano si ripettesse tutto...

Poi hanno capito che dovevano spiegare la tragedia che era capitata ad ognuno di loro, perché questo fatto non venisse ripetuto nel futuro.

Quando i giovani ascoltarono queste testimonianze dapprima non ci credettero, ma poi capirono che era tutto vero e tutti erano d'accordo che mai più si sarebbe dovuta ripetere una simile tragedia.

Alla fine lo stato ha dato ragione alle persone perseguitate, vergognandosi di quanto fatto in precedenza.

Reato Sofia
Caselli Evelyn



I PICCOLI GESTI CHE CAMBIANO LA STORIA

Quando mio zio accese la televisione, vide una pubblicità dove si parlava di atleti che a breve si sarebbero esibiti nel famoso stadio di Roma.

Poi cambiò canale e si parlava di una certa gara composta da macchine formula uno che superavano i 220 Km orari.

Mio zio non si intendeva di macchine, decise di acquistare un biglietto per la gara, si svolgeva due giorni dopo, scoprì che era in Polonia! Mentre la tv passava queste notizie io mi preparavo ad affrontare la giornata.

Nel frattempo, si stava preparando per andare a scuola anche Mario, il mio amico, lui aveva una strana acconciatura per essere un maschio, portava una coda!

Con noi c'era sempre Luca, un ragazzo fantastico, non ci staccavamo mai.

Luca aveva un ciuffo castano con ciocche variopinte, ne aveva di viola, blu e un verde meraviglioso.

Aveva degli occhiali tondi con la montatura dorata molto sottile.

Mario aveva una maestra che per fare pubblicità disse :<<Venite a vedere la gara di macchine, io sarò all'interno di una macchina rossa con chiazze arancioni>>.

Drin! Drin! È suonata la campanella delle due e un quarto .<<Andate a casa >> disse la maestra. Mario, quando tornò, chiese al padre se potevano andare a vedere la gara di macchine formula uno !

Il padre gli disse di sì. Mio zio e il padre di Mario erano amici d'infanzia, il padre di Mario, Elias, andò a chiamare mio zio, poi arrivò il momento di andare in Polonia!

Elias notò che dalla macchina della maestra fuoriusciva del fumo quindi inquinava l'aria.

Il padre di Mario iniziò a spargere voce che le macchine che superavano i 120 Km orari inquinavano troppo. Passarono dei mesi e la scuola finì, Elias intanto aveva pubblicato commenti sul fumo emesso durante la gara. Invece mio zio odiava a morte i ciclisti con le loro bici, quindi pubblicò queste parole: "I ciclisti con le loro biciclette girando per la strada rallentano i lavoratori. Poi facendo le acrobazie con le loro bici, possono danneggiare i passanti"

Qualcuno, sui social, gli diede ragione e si prese la briga di aggiungere: "Tra l'altro i corridori sudando ed entrando in casa attaccano sicuramente i germi ai familiari!" Da lì iniziarono a circolare molte altre calunnie sugli sportivi; ora ve ne racconterò un paio.

Una tra le prime cose che pubblicarono è stata che i nuotatori sprecavano acqua, meglio non approfondire ciò che si disse sul fatto che molti usavano l'asciugamano e poi lo prestavano.

In più si insinuava che gli sportivi, chiamati anche "sportischiappe", che giocavano a rugby e praticavano tutti gli sport con la palla, facessero stancare i lavoratori seri con i loro discorsi. Essi inoltre richiedevano dei materiali che per essere prodotti assorbivano energia, tempo e denaro che potevano servire ad altri scopi migliori.

Poi in quegli sport dove si lanciava la palla, c'era un rischio che essa potesse fare del male ai passanti.

Nel frattempo venne l'estate, Elias e mio zio erano sempre amici.

Mario riuscì a convincere suo padre a portare me e Luca in vacanza con loro. Fu durante le ferie che leggemmo in un articolo le seguenti parole: "I pugili lottando invogliano i bambini a farsi del male" Seguiva poi un trafiletto evidenziato: "I coach rubano alle famiglie il tempo di stare insieme, invogliando i ragazzi più piccoli a fare sport."

In quel periodo avevamo incontrato un nuovo amico: Nicolò. Egli adorava la matematica e odiava la ginnastica, era magnanimo, gli piaceva mangiare biscotti con gocce di marmellata. Il ragazzo possedeva capelli biondi come il grano, due gocce d'acqua cristallina sostituivano i suoi occhi. Si vestiva con abiti leggeri, pantaloncini in jeans e spesso aveva una felpa dalle maniche risvoltate.

Fu anche grazie a Nicolò che riflettemmo molto su ciò che compariva sui giornali e sui social.

Noi quattro non cedemmo mai alla tentazione di adeguarci al comportamento anti-sportivo, cosa che sarebbe stata facile. Continuammo ad usare la nostra testa, anche quando le gare furono sospese e gli allenamenti degli sportivi ostacolati in tutti i modi. Venne anche un momento in cui gli atleti furono perseguitati, ma noi quattro li aiutammo sempre, seppur di nascosto, nel nostro piccolo.

I gesti piccoli a volte sono tutto ciò che possiamo offrire...ma tanti gesti piccoli hanno cambiato la storia.

Ormai ho novant'anni e le leggi sugli sportivi sono cambiate!

Forneris Lorenzo
Licata Chiara
Toma Marco



POVERI SPORTIVI...

Anni fa, dopo la seconda guerra mondiale, ci fu un fatto mai accaduto che rovinò l'arco della storia.

Tutto iniziò quando degli studiosi dimostrarono che la puzza stava aumentando. La ragione non era ancora certa, anzi non si sapeva. Quando mi recavo al lavoro sentivo parlare solo più di questa puzza.

Dopo la scoperta gli scienziati iniziarono a fare dei test. I risultati dichiararono che la colpa era degli sportivi. Loro blateravano sul fatto che gli sportivi sudando provocano aflore.

All'inizio le persone non ci credevano, ma dopo le prove, i cittadini si convinsero. I generali italiani iniziarono a lamentarsi dicendo che quando c'era una gara le fontane buttavano meno acqua.

Così iniziarono a parlare male di loro, si sussurravano sempre le stesse parole: "Gli atleti rubano i soldi allo stato costruendo i monumenti sportivi".

Non solamente i cittadini ci credevano, ma anche il governo.

Le radio, i telegiornali parlavano solo più di questi sportivi, la voce si era perfino espansa nelle altre zone del mondo. Coloro che praticavano sport non uscivano più di casa, se costretti a fare spese o ad andare dai parenti, lo facevano mesti mesti, in silenzio.

Così, per un certo periodo sembrò che le acque si fossero calmate, la città era triste e sempre grigia e le strade erano vuote. Ma, senza atleti in giro, giornali e radio sembravano tacere, forse anche un po' gioire...

Le macchine "controllo antisportivi" passavano due volte al giorno e la città non era più la stessa.

Per un po' di settimane la situazione, come detto, si calmò, la gente però diventava sempre più scontenta e arrogante. Le dicerie malvagie sugli sportivi ripresero e gli sportivi iniziarono ad essere insultati e maltrattati come animali.

Il governo iniziò a dire che loro erano ricchi grazie alle medaglie vinte.

Gli sportivi, infatti, secondo alcuni, sprecavano molta acqua, perché dovevano bere almeno due litri di liquidi al giorno. Si arrivò ad insinuare che i nuotatori utilizzavano l'acqua minerale naturale per riempire le piscine. La gente pensava che i cavalieri sfruttassero gli animali per divertirsi. Il tempo passò: un giorno, due giorni, tre giorni, quattro giorni, la situazione peggiorò fino al punto in cui furono portati via dal proprio paese.

La maggior parte delle persone cercarono di scappare in paesi che non la pensavano allo stesso modo.

Tutte le vie d'uscita erano bloccate o controllate da guardie armate.

Gli uomini e le donne che amavano lo sport dovettero vestirsi con una tuta marrone con scritto sopra

"NOI SIAMO SPORTIVI".

I militari andavano nelle case degli atleti per prenderli e portarli su dei camion pieni di pesce marcio per far sì che sentissero puzza. Sostenevano che allenandosi gli atleti avevano sempre puzza... dunque volevano far sentire loro aflore, in modo da far capire che aria si respirava per colpa del loro sudore. Con questi camion li portavano nei "CABUT". Questi posti erano molto caldi e al di fuori della città, specificatamente erano nel deserto. Nei "CABUT" c'era pochissima acqua, in modo che, secondo il pensiero malato dei carcerieri, i poveri atleti capissero quanta poca acqua fosse disponibile per colpa loro.

Fino a quando un popolo si ribellò, non era più d'accordo e così scoppiò una guerra. Questa guerra durò circa due anni e vinse la parte buona del popolo.

Gli sportivi così furono salvati e ancora oggi si ricordano indossando gli stessi abiti.

Marino Giorgia
Hidri Giulia





GLI SPORTIVI

Gli sportivi li conosciamo molto bene, perché sono la maggior parte degli italiani, ma c'è una parte del popolo più sana e migliore che è la parte pigra. Tutti hanno visto gli atleti dal vivo o in tv, tuttavia nessuno sa il loro segreto...

Gli sportivi, quando disputano le partite, producono del sudore e questo può venire a contatto con il nostro corpo di non sportivi. Quando poi urlano dopo aver conquistato un punto i loro batteri speciali si spargono e ci contagiano.

Gli sportivi non solo obbligano le persone adulte a giocare, ma anche i bambini, per fare sprecare soldi alle famiglie (le gare ed i corsi hanno costi non indifferenti). In più essi sfruttano la tv per farsi pubblicità e nello stesso momento in cui li guardi ti truffano.

Ecco che nelle città iniziano a esserci manifesti contro gli atleti e contro i negozi sportivi che poi iniziano a chiudere e, indovinate, i pigri sostituiscono gli sportivi. Alla radio ogni giorno si parla di proteste contro la gente che ha voglia di fare sport alle cinque di mattina o dopo la scuola. Al telegiornale si parlava negativamente di GP o di partite di calcio, di infortunati e ricconi sfondati, di allenatori e mercato di giocatori... Se non fosse per gli sportivi si trasmetterebbero solo cultura, musica, arte, magari addirittura documentari sulla matematica e soprattutto si parlerebbe di politica.

Ci sono storie incredibili come quella di un bambino sportivo di seconda media che si chiama Francesco. Il ragazzo è buono, con occhi diversi: uno verde e l'altro azzurro, stile ovviamente sportivo. Il ragazzo è molto simpatico, ma diventa cupo quando piove perché preferisce stare al sole e divertirsi con gli amici. A volte non può andare a scuola perché fa sport e guarda troppo "Sport Mediaset". Adesso lui e un gruppo di amici sportivi sono spesso bullizzati da gente forte, ma con pigra e obesa, supportata dal silenzio dei vecchi prof tutti pigri. Fa eccezione la professoressa Sonia che cerca sempre di proteggerli.

Viene fatto notare che la gente non riesce a transitare fiancheggiandosi sul marciapiede, perché ci sono i runners che corrono e occupano spazio. I pigri parlano di quanto sono bravi quelli del governo e dicono di stare alla larga dagli sportivi perché picchiano la gente per poi derubarli. I genitori cercano di salvare i figli privandoli degli sport che tanto amavano per farli andare a scuola. Gli sportivi più conosciuti cercano di cambiare i cognomi da così non essere riconosciuti in altri paesi, in cui cercano di rifugiarsi. I giorni passano e le strade diventano vuote.

In questo clima di discriminazioni Francesco trova un momento di pace e gioca con i suoi amici fidati a "chi corre più veloce"; ma il loro vicino li vede e chiama la polizia che arriva in due minuti e li manda in carcere per un mese. Poi li fanno uscire. Quando ritornano non trovano la casa, ma solo una carta su cui c'è scritto "stop agli sportivi". Dopo aver dormito per strada vedono delle persone che si aggirano guardandoli un po' troppe volte. Chiedono: <<Volete un rifugio? Non potete vivere per strada... Venite con noi >>. Li conducono nei campi di atletica sbarrati dove il gruppo vede persone lavorare duramente come mai fatto. Non si sente altro che il maestro pigro che sgrida i bambini sportivi catturati e un soldato che chiama i presenti nel campo, dicendo a loro: << Mettetevi in fila per fare il cucci - bocca per non mangiare più... >>. Gli amici si mettono in fila rassegnati ma arriva Sonia, la professoressa buona, che li salva dalla crudeltà in persona facendoli uscire da un buco dietro a un cespuglio che sbucca nella foresta.

Qui li trovarono gli sportivi partigiani che li proteggono. I partigiani (anch'essi sportivi e preparatissimi) avevano organizzato un sistema di salvataggio segreto ed avevano già aiutato moltissime persone senza farsi scoprire e rischiando molto.

Gli amici di Francesco tornarono alle loro famiglie, invece Francesco ritrova la zia e decidono di partire per un altro stato verso una nuova vita. Una vita senza pregiudizi, sotto i colori della libertà!

Giulia Giordano
Aaicha Hafid

GLI SPORTIVINCOLI

Nel 2009 a Milano arrivò Arnellini Francesco, lui odiava gli sportivi perché era pigro, così fece una cosa molto brutta ed è quella che vi sto per raccontare. A Milano viveva una piccola famiglia di sportivi, in questa famiglia viveva una ragazzina di nome Erica, lei aveva dieci anni, andava a cavallo. Il papà si chiamava Aldo e andava in bicicletta e aveva una mamma di nome Carmen ed era una runner e partecipava alle olimpiadi di corsa. Un giorno mentre Erica andava a cavallo sentì la radio che diceva "Svendita di merendine al prezzo di cinquanta centesimi ai gusti: cioccolata, frutti di bosco e al melograno." Erica pensò: "Evviva vado subito a comprarle" così andò in città, tutti le sorrisero perché la conoscevano, il fruttivendolo, la cartolaia e la commessa. Erica arrivò al distributore e prese una merendina al gusto frutti di bosco.

Tornò a casa, la mamma le disse: "Ciao cara potresti portare questa torta a Nicole? Oggi è il suo compleanno".

Nicole aveva dieci anni e andava a equitazione insieme a Erica, loro erano migliori amiche. Erica e Nicole festeggiavano insieme, dopo tre settimane Erica chiamò Nicole e insieme andarono a cavallo e cavalcarono per due ore, poi alla radio si sentì di un uomo di nome Francesco che diceva: "Gli sportivi sudano e quindi puzzano!".

Sentendo questa cosa le ragazze rimasero esterrefatte e un po' offese, tomarono a casa e dopo due giorni di pensieri lunghi tomarono a scuola, i compagni iniziarono a ignorarle e loro ci rimasero male.

Si sentirono escluse, sembrava che anche le maestre le odiassero, nessuno voleva stare più con loro, i vicini di banco si allontanavano.

Tomaron a casa, per loro stava iniziando un tempo uggioso e sarebbe peggiorato.

Cinque giorni dopo vennero separati gli sportivi da quelli che "erano normali" e vennero separate anche le maestre. Dopo un po' iniziarono a chiamarli "sportivincoli" e Francesco al Telegiornale disse: "Gli sportivincoli quando fanno una gara sprecano tantissima acqua, è questo che volete? Che le nostre riserve si prosciughino per colpa di questi piccoli sportivincoli?".

Questa cosa distrusse le speranze delle ragazze di tornare a casa e ne parlarono con i loro genitori che ovviamente si erano già accorti di tutto; il papà disse: "Non dobbiamo allarmarci, è vero che ci considerano una razza inferiore ma dobbiamo farci forza e superare questo brutto momento con gli altri sportivi come noi".

Il giorno seguente Erica riferì tutto a Nicole, così si preoccuparono tanto, ma io non mi sarei tanto tranquillizzata.....perché iniziarono a diffondersi altre dicerie, tipo gli "sportivincoli" usano le tute che portano un sacco di germi, che trasmettono le malattie e ci contagiano tutti, non sono molto belle, chi cavalca maltratta gli animali, poveri cavalli e poi si usa l'oro per i trofei e non per migliorare le città.

Dopo queste insinuazioni iniziarono a essere portati a Sportivopoli, una città solo per gli sportivi.

Erica, Nicole e le loro famiglie furono presto trovate per colpa di una spia e vennero portate via. Non si sa se ora siano nonne e siano morte a Sportivopoli ma noi le ricorderemo per sempre.

Loro si nascosero fino a che non si capì che lo sport non faceva male a nessuno. Così tutti iniziarono a praticarlo. Nicole ed Erica furono sempre ricordate per essere riuscite a sopravvivere in mezzo a questa brutta situazione.

Siria Vaccheri
Emily Vacchetta

TUTTI CONTRO GLI SPORTIVI

Andrea è un bambino di dieci anni che ama molto lo sport. La sua vita è come quella di ogni bambino: va a scuola, ha una famiglia, degli amici... La maggior parte delle persone che avvicina Andrea si propone con in mano una penna ed una foto: vogliono tutti un autografo di suo padre, uno sportivo molto famoso.

C'è però una persona in particolare, Gianmarco, che nutre molta invidia contro Andrea. Un giorno, non si sa perché, ma questa persona dall'animo cattivo iniziò a spargere la voce che gli sportivi erano crudeli. Inizialmente nessuno gli diede retta, ma dopo qualche giorno, qualcuno iniziò a credere a ciò che diceva con insistenza Gianmarco.

A scuola i ragazzini iniziarono a stare lontani da Andrea e più nessuno chiedeva autografi del suo papà. Il ragazzino non capiva questo cambiamento. Nei giorni successivi il sindaco, su pressione di Gianmarco e dei suoi "seguaci", ha deciso di dividere le persone che praticavano sport da quelle "normali". Questa divisione è partita dalla scuola, dove i ragazzi delle due categorie sono stati indirizzati in aule diverse.

Con il passare del tempo sempre più persone appoggiavano Gianmarco e sempre più gente sosteneva che fosse giusto stare lontani dagli sportivi, che venivano accusati di mille malvagità. Lo stato si sentì autorizzato a distruggere tutte le palestre, i campi sportivi, i palazzetti dello sport per fare spazio ad altre strutture. Il popolo perlopiù era felice di questi cambiamenti.

I bambini sportivi intanto venivano maltrattati, gli adulti licenziati e succedevano grandi tragedie, come le aggressioni per strada agli sportivi. I poliziotti iniziarono a cercare le persone sportive, caricandole su furgoni come fossero animali. Questo capitò anche ad Andrea e alla sua famiglia. Furono caricati su uno di questi furgoni, partirono dal loro paese, Borgo S. Dalmazzo, per un luogo del tutto sconosciuto. Dopo molti giorni di viaggio, un viaggio faticoso, in condizioni disumane, nel retro di quei furgoni, gli sportivi giunsero in un posto triste, senza colore e dall'aspetto tetto. Lì, dove tutto era recintato, i grandi furono divisi dai piccoli, i maschi dalle femmine. Ad Andrea venne assegnata una stanza, stretta, illuminata da piccoli buchi che sostituivano le finestre. Il letto era attaccato con delle catene al muro, era scomodo e freddo. Ma in quella stanza Andrea trova un tesoro: Daniele e Gabriele. Sono due gemelli, sportivi, rinchiusi lì già da tempo. Tra i tre nasce una profonda e bellissima amicizia che dà sollievo a quei giorni di schiavitù.

In quel luogo il cibo è poco e i vestiti sono leggeri, lucati e non proteggono dal freddo. I ragazzi devono lavorare notte e giorno per molti anni e continuano a chiedersi come è potuto accadere che fossero imprigionati lì. Sapevano di non avere colpe, di non avere mai fatto del male a nessuno e di non meritare un trattamento simile.

Fortunatamente, all'esterno di questo carcere, qualcuno inizia a scoprire cosa succede agli sportivi e sparge la voce. Come si era propagato rapidamente il pregiudizio sugli sportivi e come si era giunti alla loro persecuzione, così si propagò rapidamente l'idea che fosse tutto un grande errore. Alcuni si organizzarono per intervenire subito, ma anche i governi degli stati si misero in moto per rimediare. I russi e gli americani furono i più veloci ad intervenire per liberare chi era stato imprigionato e costretto a duri lavori. Finalmente gli sportivi poterono fare ritorno alle loro case. Andrea si impegnò tantissimo per testimoniare ciò che era successo, affinché non si ripetesse mai più una cosa simile e affinché nessun uomo fosse mai più vittima di pregiudizi.

Sara Allari
Giovanna Gallucci

...SI INIZIA CON POCO

Il figlio del sindaco di Torino faceva di nome Giacomo; il ragazzino frequentava la quinta elementare di una scuola molto ambita, oltre ad essere un edificio super moderno con pannelli solari e grandi aule con tanti computer, aveva tantissime squadre, una per ogni sport praticabile; tutti gli alunni potevano scegliere, in base alle loro preferenze, di quale squadra sportiva far parte.

Giacomo era un ragazzino con gli occhi marroni, i capelli castani e qualche ciocca bionda qua e là, magrolino, di media altezza, era un po' pigro, non gli piaceva molto l'educazione fisica e non voleva entrare a far parte di nessuna squadra sportiva, a scuola aveva qualche amico, ma ogni giorno, quando tornava a casa, si sentiva un po' solo perché era figlio unico.

Aveva un migliore amico di nome Roberto, era un bimbo atletico con grandi occhi marroni e capelli scuri, molto gentile e simpatico, infatti aveva molti amici.

Un giorno, Giacomo sentì che il suo migliore amico Roberto puzzava, ma puzzava peggio dei calzini sudati! Tutti sapevano che nella giornata precedente Roberto aveva avuto un allenamento faticoso.

Beh, non era l'unico a non avere un buon odore, quasi tutti avevano un profumo per niente invitante!

Giacomo, invece, non essendo molto interessato allo sport, in classe aveva sempre un buon profumo di vaniglia e si presentava sempre con i capelli scintillanti.

Quando tornò a casa riferì al padre la sua giornata, si lamentò perché a scuola tutti gli sportivi, dopo l'attività fisica, avevano l'abitudine di non farsi la doccia; restare in classe nelle ore successive diventava molto difficile.

Convinse il papà a scrivere sui giornali che era obbligatorio per tutti i ragazzi delle scuole fare la doccia subito dopo l'attività fisica, prima di rientrare in classe, si doveva trovare il tempo.

Nelle settimane seguenti, nonostante gli articoli sull'argomento e le interviste ai telegiornali che avevano tirato in ballo atleti famosi, la situazione non migliorava, nella classe di Giacomo c'era sempre la stessa puzza.

Esasperato tornò dal padre a dire che nessuno dei suoi compagni stava rispettando le regole, infuriato il sindaco andò in televisione a dire che per qualche settimana avrebbe girato per i campi sportivi per vedere cosa facevano i ragazzini per puzzare così tanto.

Arrivato in un campo da calcio notò che i ragazzi sudavano tantissimo, ma proprio un sacco! Faceva caldo e bevevano moltissima acqua, davvero un'esagerazione!

Il giorno seguente si recò ad un allenamento di tennis della scuola, durante il gioco, un giocatore, sbagliando il tiro, perse il controllo della racchetta che colpì un ragazzino in faccia, il sindaco pensò che, non solo praticare sport faceva puzzare la gente, ma era anche molto pericoloso.

Le visite di controllo del sindaco continuarono nel campo da basket dove si stava svolgendo una partita, al termine la squadra vincitrice iniziò a vantarsi e deridere la squadra sconfitta, nonostante questo l'arbitro diede ai vincitori una coppa d'oro e alla squadra avversaria consegnò medaglie d'argento. Quanto materiale prezioso sprecato! Pensò il sindaco.

Tornando a casa il sindaco era sempre più convinto che suo figlio Giacomo avesse ragione, bisognava eliminare gli sport! Era l'unica soluzione. Più questo pensiero veniva trasmesso in tv o scritto sui giornali più la gente si convinceva che non dovevano più esserci sportivi.

Un gruppo di sportivi, tra cui Roberto e i suoi genitori, si riunirono per decidere come organizzare una manifestazione di protesta. La domenica successiva, nella piazza principale di Torino, allestirono tanti campetti da pallavolo, calcetto, basket, percorsi da fare con la bici, bocce, per convincere la gente che lo sport fa bene, fa divertire, ti mantiene in forma e ti fa stare vicino agli amici.

Dopo aver saputo della manifestazione, il sindaco con suo figlio Giacomo e le altre numerose famiglie anche loro contro lo sport, arrivarono in piazza super agguerriti, volevano sospendere tutti e mandare tutti a casa. Pensarono di mandare lontano tutti gli atleti, di ripulire le città, no di più, tutte le nazioni, da questa gente che aveva solo lo sport per la testa! Uh che bello sarebbe stato! Progettando come attuare il loro piano, procedevano svelti verso la piazza e più camminavano, più nelle loro teste spuntavano idee nocive per gli atleti.

Giunsero in piazza, Giacomo e il gruppo antisportivi, vedendo tanti ragazzi divertirsi, si fermarono e rimasero interdetti: si convinsero che era una bella cosa fare sport insieme e decisero di partecipare anche loro ai tornei, Giacomo e il papà vinsero addirittura una coppa per aver partecipato al torneo di bocce!

D'Agruma Gioele
Aguiluchó Gabriele

15 OTTOBRE 2020 CERIMONIA CONCLUSIVA

Le ultime disposizioni in materia di contrasto alla pandemia hanno impedito lo svolgimento della cerimonia conclusiva in forma solenne.

I ragazzi coinvolti nel progetto si sono incontrati in una sala messa a disposizione dell'ANPI Borgo e Valli senza accompagnatori e, rispettando i protocolli di sicurezza, hanno ricevuto la targa destinata alla Scuola per il loro lavoro ed un opuscolo contenente i loro temi e disegni.

Ad ognuno è stato inoltre consegnata una pergamena contenente la versione integrale del «Canto degli italiani», meglio noto come Inno Nazionale

COME È POTUTO ACCADERE?

Per capire la Shoah,
riflessioni in chiave attuale
e fantasiosa



Sezione Luigi Pellin
Via Stoppani, 18 ter - 12100 CUNEO
E-mail: veteranicuneo@libero.it

Associazione Benemerita
riconosciuta dal CONI

UNIONE NAZIONALE
VETERANI DELLO SPORT



**UNIONE NAZIONALE
VETERANI DELLO SPORT**
Sezione di Cuneo "LUIGI PELLIN"

Il Canto degli italiani
di GOFFREDO MAMELI
musica di MICHELE NOVARO
(Inno Nazionale della Repubblica Italiana dal 1947)



Fratelli d'Italia
L'Italia s'è desta,
Dell'elmo di Scipio
S'è cinta la testa.
Dov'è la Vittoria?
Le porga la chioma,
Ché schiava di Roma
Iddio la creò.
Stringiamci a coorte
Siam pronti alla morte
L'Italia chiamò.

Noi siamo da secoli
Calpesti, derisi,
Perché non siam popolo,
Perché siam divisi.
Raccogliaci un'unica
Bandiera, una speme:
Di fonderci insieme
Già l'ora suonò.
Stringiamci a coorte
Siam pronti alla morte
L'Italia chiamò.

Uniamoci, amiamoci,
l'Unione, e l'amore
Rivelano ai Popoli
Le vie del Signore;
Giuriamo far libero

Il suolo natio:
Uniti per Dio
Chi vincer ci può?
Stringiamci a coorte
Siam pronti alla morte
L'Italia chiamò.

Dall'Alpi a Sicilia
Dovunque è Legnano,
Ogn'uom di Ferruccio
Ha il core, ha la mano,
I bimbi d'Italia
Si chiaman Balilla,
Il suon d'ogni squilla
I Vespri suonò.
Stringiamci a coorte
Siam pronti alla morte
L'Italia chiamò.

Son giunchi che piegano
Le spade vendute:
Già l'Aquila d'Austria
Le penne ha perdute.
Il sangue d'Italia,
Il sangue Polacco,
Bevé, col cosacco,
Ma il cor le bruciò.
Stringiamci a coorte
Siam pronti alla morte
L'Italia chiamò

LA SALA ED I RAGAZZI









LA TARGA



CHI SIAMO

L'Unione Nazionale Veterani dello Sport è Associazione riconosciuta ufficialmente dal CONI in qualità di "Associazione Benemerita". È stata costituita nell'aprile del 1954, con sede legale a Roma e operativa a Milano dove tutt'oggi è situata la sede.

L'U.N.V.S. è associazione apolitica e senza fini di lucro, iscritta al n. 162 del registro Nazionale delle Associazioni di Promozione Sociale, ai sensi e agli effetti della Legge del 7 dicembre 2000, n.383. L'U.N.V.S. raccoglie nelle proprie fila sportivi praticanti e non più che abbiano compiuto 18 anni, dirigenti sportivi, arbitri e giudici di gara accomunati dalla volontà di tenere alti i valori dello sport come occasione di formazione educativa e sociale. L'Associazione, di recente è stata riconosciuta dal MIUR (Ministero della Istruzione, dell'Università e della Ricerca) quale Ente accreditato per la formazione professionale.

Il simbolo dell'Unione è un emblema a forma di scudo, con sfondo di tre strisce verticali verde-bianco-verde. Nel corpo centrale è raffigurata la "Lampada Tradens" che deriva dall'immagine della "lampadadromia" o staffetta con le torce e diventa l'affermazione di quel carattere di comunità di intenti e di finalità che i veterani fanno propria come attestazione di fede e simboleggia in chiave moderna il passaggio ideale attraverso il ponte della storia dei valori dello sport sportivo, integro e vivo come la fiamma di una fiaccola, da una mano ad un'altra mano.

Finalità dell'U.N.V.S. sono:

- ❖ tenere vivo lo spirito e la passione per lo Sport, fonte dei più puri ideali, nel ricordo delle glorie del passato, per l'affermazione della fulgida tradizione italiana;
- ❖ sviluppare i vincoli di fratellanza fra tutti gli sportivi;
- ❖ riunire tutti i veterani dello Sport al fine di essere di sprone e guida ai giovani che si dedicano allo Sport, con l'esempio, la disciplina e la propria competenza, promuovendo iniziative agonistiche, culturali e ricreative, per le migliori fortune dello Sport Nazionale;
- ❖ collaborare con il CONI, le Federazioni Sportive, gli Enti locali e con le Scuole, con particolare riguardo per lo Sport giovanile.

L'UNVS è costituita da soci, riuniti in sezioni, operanti in tutto il territorio nazionale. Possono essere iscritti come soci tutti coloro che abbiano compiuto il 18° anno di età ed abbiano svolto attività sportiva a livello agonistico o amatoriale in qualità di atleta, dirigente, ufficiale di gara, cronometrista, medico sportivo, giornalista e tutti coloro che abbiano comunque operato nel campo dello Sport.

Per fare parte dell'Unione Nazionale Veterani dello Sport (UNVS) occorre presentare domanda d'iscrizione presso la Sezione territoriale di residenza.

La **Sezione di Cuneo** è stata fondata il 6 dicembre 1970 da 19 rappresentanti delle varie attività sportive della provincia (nella foto). Questi gli sportivi di quell'importante evento: Cavallero - atletica leggera, Balestra - bocce; Conter - calcio; Preve - pentathlon; Morgantini - scherma; Capello - pesca sportiva; Osenda - calcio; Marazia - giudice atletica; Bisio - atletica; Ferrero - motociclismo; Ferrua - nuoto; Buffa - calcio; Balzano - giudice FIDAL; Cane e Manzo - pallone elastico; Pellin - atletica; Giupponi - ciclismo; Petri - ginnastica; Olivero - CAI. Quest'anno, quindi, ricorre il Cinquantenario anniversario di fondazione; a festeggiare questo importante traguardo dei soci fondatori è rimasto unicamente Costanzo Ferrua, classe 1927. Primo presidente fu eletto Luigi Pellin (Atleta azzurro che negli anni '30 si distinse particolarmente, conquistando 5 titoli italiani sui 5000 e 10000 metri e vincendo per 3 volte la corsa campestre internazionale "Cinque Mulini" di San Vittore Olona) ed alla sua morte nel 1975 gli succedette Guido Braccini che festeggiò il 6 dicembre 1980 il decennale di fondazione; intanto la Sezione era stata intitolata proprio a **Luigi Pellin**. A guidare la sezione furono in seguito chiamati Giovanni Caprino, Luigi Romano e Giuseppe Cavallera, Presidente dal 1989 al 2007, quando lasciò la carica e venne nominato Presidente Onorario. Nel 2007, a seguito delle dimissioni di Cavallera, viene eletto Guido Cometto che è tuttora in carica.

La sezione ha la sua sede a Cuneo, in Via Antonio Stoppani, 18/ter presso il CONIPOINT territoriale (e-mail veteranicuneo@libero.it) e conta, al momento attuale di generale difficoltà per l'associazionismo, anche a seguito delle problematiche create dalla pandemia, circa 60 aderenti.

Nella provincia di Cuneo sono operanti altre 2 sezioni dei Veterani dello Sport: Bra e Alba.







